

Kerì

La bella insenatura di Kerì si trova a circa 12 km da Laganas, proseguendo sulla strada principale verso sud ovest. Per la verità il luogo si chiama Limni Keriou cioè Lago (o palude) di Kerì, alludendo probabilmente al fatto che a ridosso della baia esiste un'ampia radura pianeggiante, ora in parte lottizzata, un tempo ricoperta da acquitrini o paludi e abitata anche da una specie di tartarughe lacustri e terrestri (che non hanno niente a che fare con le Caretta-Caretta). L'insenatura appare dall'alto in tutto il suo splendore, già 3-4 km prima di arrivarci, e l'effetto è quello di scorgere una caletta azzurra immersa nel verde degli ulivi. La spiaggia è ciottolosa, c'è anche un moletto per l'attracco di barche e pescherecci. Lungo la strada parallela alla spiaggia vi sono locali tipici, taverne e trattorie dove si gustano piatti caratteristici e anche pesce fresco. In diversi posti si parla italiano perché Kerì è uno dei luoghi preferiti e più frequentati dagli italiani. Da qui partono i caicchi che vi porteranno all'isolotto di Marathonisi o alle grotte marine di Marathià (qualche coraggioso abitante di Kerì compie a nuoto la traversata tra spiaggia e Marathonisi, circa 2 miglia): quando contrattate l'escursione a Marathonisi assicuratevi su quale spiaggia vi porteranno perché in genere vi lasciano per tutta la giornata sulla seconda spiaggia (quella a forma di conca) e non vi fanno visitare la prima, adducendo che è Top Secret per via delle tartarughe, anche se a mio avviso è la più affascinante. Kerì spiaggia (Limni Keriou) non va confuso con Kerì paese che si trova circa 5 km più a sud- ovest ed è un paesino delizioso e pittoresco. La baia di Kerì è nota fin dall'antichità perché nel suo sottosuolo esistono delle vene di bitume (o asfalto bituminoso) misto a petrolio che ogni tanto raggiunge la superficie e fuoriesce. Ciò accade anche in mare ed è per questo che si sente talvolta odore di petrolio o si scorgono tratti violacei e bluastri sull'acqua che peraltro non pregiudicano affatto la bellezza del mare. Ne parla anche Svetonio, uno scrittore storico latino di circa 2000 anni fa, allorché fa un elenco di laghi bituminosi in Medio Oriente e accenna anche a Zante: “..Zacyntho et circa Dyrrachium et Apolloniam fontes sunt, qui picis magnam

multitudinem cum aqua evomunt” e chiama questi laghi bituminosi “Limne Asphaltidis” cioè palude di bitume. Fatto è che negli anni 60 sopraggiunsero gli americani con attrezzature specifiche di trivellazione terrestre, proprio qui a Kerì, e dopo alcuni anni di prelievi ed analisi ne conclusero che il gioco non valeva la candela, almeno questa la versione ufficiale...in realtà non erano visti di buon occhio perforazioni ed estrazioni di petrolio. Comunque ricordo molto bene un pozzo bituminoso (o sorgente che dir si voglia) proprio davanti il porticciolo dal quale fuoriusciva un liquido nerastro e oleoso. Una quindicina di anni fa il pozzo è stato richiuso e seppellito ma gli sfoghi ci sono ancora e talora l’odore del petrolio è acre. Qualcuno pensa che sia inquinamento dovuto agli scarichi delle petroliere che transitano al largo ma non è così...è proprio petrolio al ... naturale. Finora non è stato sfruttato e mi auguro che la fonte o vena suddetta resti tale, così come ce l’ha descritta Svetonio, per almeno altri 2000 anni.